

Gazzetta d'Asti

A close-up photograph of a man with dark, wavy hair and black-rimmed glasses. He is looking slightly to the left with a thoughtful expression, resting his chin on his right hand. He is wearing a dark jacket. The background is a plain, light-colored wall. The entire image is framed by a bright blue border.

*Noi
ti ricordiamo così...*

**Don Vittorio Croce
1941-2020**

Gazzetta d'Asti

Non ricordo più esattamente quando ho conosciuto don Croce la prima volta. Credo fosse alla fine degli anni Novanta, anni in cui collaboravo alla “Nuova provincia” e frequentavo assiduamente Asti. Nel decennio in cui poi fui sindaco di Moncucco Torinese, fra il 1999 e il 2009, una serie di iniziative organizzate nel territorio dell’Alto Astigiano – ricordo ad esempio la sua assidua presenza agli incontri culturali di Vezzolano – intensificarono le nostre occasioni di confronto e scambio culturale. Avevamo inoltre un carissimo amico in comune, il dottor Ermanno Eydoux di Camerano, e condividevamo fra noi il medesimo interesse per la storia e la cultura astigiana.

un anno intenso di lavoro, fatto di sopralluoghi nelle chiese, ricerche archivistiche e bibliografiche: dapprima mi affidò la redazione delle schede delle parrocchie dell’Alto Astigiano, quelle in particolare soggette alla giurisdizione dell’arcidiocesi di Torino: Castelnuovo don Bosco, Buttigliera, Moncucco, Berzano di San Pietro, Passerano Marmorito e Aramengo, poi via via mi incaricò di scrivere la storia di altre parrocchie astigiane, in particolare quelle della Val Rilate, lavoro che condivisi con Antonella Chiodo, una valente storica dell’arte, ora impegnata alla Fondazione Cini di Venezia, che don Croce accolse con entusiasmo, su mio suggerimento, nell’équipe di ricerca.



L’occasione per collaborare insieme si presentò nella tarda primavera del 2011, quando monsignor Croce ideò il volume “Tra Gotico e Neogotico”. Le chiese parrocchiali astigiane. Io ero da pochi giorni rientrato da un lungo soggiorno di studio a Parigi e ricordo con piacere la sua telefonata, con cui mi invitava nuovamente a dedicarmi allo studio della storia religiosa e devozionale del «popolo cristiano» nel territorio delle nostre campagne. Fu

Quel lavoro si concretizzò nella realizzazione di un prezioso volume-strenna, edito dalla Cassa di Risparmio di Asti nel 2012: un libro che credo rimarrà a lungo fra i testi indispensabili e preziosi per chiunque voglia conoscere in maniera non superficiale l’Astigiano. Fra i molti libri scritti da don Croce – ricordo tra gli altri “Tradizione e ricerca. Il metodo teologico di San Massimo il Confessore” (Milano, Vita e pensiero, 1974) e “Guglielmo Massaja.

Contenuto e stile di una singolare missione africana” (Cantalupa, Effatà, 2017) – il sontuoso volume sulle parrocchiali della nostra provincia è infatti a mio avviso quello che forse condensa meglio il suo amore per la chiesa astigiana e la sua storia.

nome *Bergoglio*”. Le origini astigiane di papa Francesco, da lui curato con Stefano Masino ed edito dalla Gazzetta d’Asti nel 2014. Fu per me un regalo inaspettato e fui molto contento di sapere che un pezzo del mio lavoro era così finito anche sulla scrivania di papa Bergoglio.



Fu un libro da lui fortemente voluto e curato con sapienza: in un tempo in cui troppi limitavano lo sguardo solo alle chiese romaniche – un indubbio patrimonio dell’Astigiano, cui lo stesso don Croce ha contribuito significativamente con il libro *“Sacri volti in antiche pievi. Affreschi pre-rinascimentali tra Asti, Langa e Monferrato”* (Asti, Scritturapura, 2017) – egli seppe porre al centro dell’attenzione il tema, sino ad allora ingiustamente negletto, delle chiese parrocchiali, fulcro vivo delle nostre comunità e scrigni preziosi di arte e storia. Ricordo ancora, a proposito di quel lavoro, che don Croce ripubblicò, con mia felice sorpresa, il contributo che avevo scritto sulla storia della chiesa parrocchiale di Schierano anche nel volume *“Una famiglia di*

Dopo quell’impegnativo lavoro editoriale avevamo poi continuato a sentirci e, saltuariamente, ad incontrarci. Insieme avevamo maturato un nuovo progetto complesso e impegnativo che, per una serie di circostanze e di impegni di lavoro, ho sempre dovuto procrastinare, nonostante le sue reiterate telefonate per spronarmi all’impresa: la ripubblicazione in un unico volume della raccolta completa degli scritti di storia astigiana di Ermanno Eydoux.

Ora che don Vittorio ci ha lasciato quel progetto diventa per me un’eredità immateriale, un impegno da portare a termine come testimonianza della nostra comune amicizia.

Gianpaolo Fassino
Università Studi del Piemonte Orientale

Don Vittorio Croce

1941-2020

Supplemento alla Gazzetta d'Asti n. 20 del 22 maggio 2020
da vendersi esclusivamente in abbinamento alla Gazzetta d'Asti
Da venerdì 29 maggio a € 1* + il prezzo del settimanale